

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 11 (2009)
Heft: 4

Artikel: Parola ai diretti interessati
Autor: Donzel, Raphael
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001242>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Parola ai diretti interessati

Cinque studenti di diversi istituti nazionali parlano della loro formazione. Complessivamente tutti rilevano la qualità dei cicli di studio ritenendosi sufficientemente ben preparati per l'insegnamento. Ma sono anche convinti che esista un margine di miglioramento.

Raphael Donzel; foto: Ueli Känzig

Negli ultimi due decenni, il panorama della formazione in Svizzera è stato caratterizzato da due riforme. La prima, introdotta dai cantoni all'inizio degli anni Novanta, ha condotto alla creazione delle alte scuole pedagogiche (terzo livello) che, oggi, si occupano della formazione dei futuri insegnanti di livello prescolastico ed elementare, sostituendo le scuole magistrali. La seconda riforma è quella di Bologna, accettata nel 1999 e introdotta nel 2003 nelle università. Il sistema di studio comprende tre cicli (Bachelor, Master e Dottorato), definiti dai crediti ECTS ottenuti e garantisce il riconoscimento dei diplomi nei vari atenei. Un accordo sottoscritto nel 2007 dai partecipanti alla Conferenza della rete di studi per lo sport svizzera (CRUS, KFH, COHEP) ne stabilisce le basi regolando le modalità di passaggio da un'alta scuola all'altra. Tutto ciò per favorire una certa mobilità nella formazione. Questi cambiamenti mirano a sviluppare il sistema della garanzia della qualità,

soprattutto per quanto riguarda le lezioni, e ad offrire agli studenti un elevato livello dal profilo della didattica specialistica. Un obiettivo raggiunto anche per la professione di docente di educazione fisica?

Competenze insufficienti

Fabian Binder (25 anni) ha appena terminato la formazione di docente di scuola elementare al Politecnico federale di Zurigo (Bachelor). La sua carriera professionale inizia dopo le vacanze estive alla scuola elementare di Regensdorf, nel canton Zurigo, dove insegnerà sei materie, fra cui educazione fisica.

«È la molteplicità di materie che rende interessante questo mestiere. Durante la formazione di base, per quanto riguarda la qualità delle lezioni che s'impartiranno in futuro e la competenza degli insegnanti, occorrerebbe concentrare l'attenzione solo su quattro o cinque materie. Prendiamo ad esempio l'educazione fisica: al Politecnico



di Zurigo non tutte le discipline godono della stessa importanza. Ad esempio abbiamo seguito soltanto tre doppie lezioni sul nuoto e questo sebbene nella pratica un terzo delle lezioni di educazione fisica sia riservata a questa attività. Per fortuna nella scuola in cui insegnerò i corsi di nuoto saranno impartiti da una collega. Ma non tutti i futuri insegnanti godono di questa fortuna e con la formazione di base ricevuta al Politecnico di Zurigo a mio avviso non saranno in grado di garantire delle lezioni di nuoto di qualità. Dato che alcuni studenti non dispongono di competenze di base sufficienti esiste una prova attitudinale obbligatoria e specifica ad ogni disciplina, i cui contenuti però secondo me sono limitati (ad esempio per quanto riguarda le regole di base delle discipline) e troppo poco esigenti.»

Formazione continua

Benjamin Borzykowski (23 anni) inizia nelle prossime settimane il suo terzo anno di formazione di docente per il primo livello (Bachelor) presso l'Alta scuola pedagogica VALUE.

Anche Benjamin Borzykowski evoca la stessa problematica. «Durante la formazione per docenti di educazione fisica, ad alcune discipline non viene dedicata la dovuta attenzione. Ad esempio agli attrezzi. È vero che in qualità di docente di scuola elementare non li utilizzerò spesso e sicuramente non in modo intensivo. Con la laurea Bachelor sono abilitato ad insegnare sino alla prima media. Credo che quando non si disponga delle conoscenze necessarie in un determinato ambito sia bene non correre troppi rischi ed evitare di mettere in pericolo l'incolumità degli allievi. Vorrei dunque approfondire le mie competenze seguendo dei corsi di perfezionamento. Così un giorno potrò insegnare anche in classi di livello superiore e offrire a questi allievi un ampio spettro di esercizi agli attrezzi.»

Riconoscimento dei diplomi incerto

Martina Baumann (23 anni) ha terminato il secondo anno alla Scuola universitaria federale dello sport Macolin (SUFSM). Alla fine degli studi (Bachelor in educazione fisica) potrà insegnare educazione fisica ad ogni livello scolastico eccezion fatta per la scuola media superiore.

A Macolin, non vi sono problemi né dal profilo della qualità della formazione né di quella degli studenti. Le eventuali carenze dei candidati sono sanzionate prima dell'inizio degli studi grazie ad un esame di ammissione. «La nostra preoccupazione principale è il riconoscimento del diploma. Le scuole ci assumono ma con una classe di stipendio inferiore. Attualmente possiamo profilarci sul mercato del lavoro soltanto se durante il ciclo di studi abbiamo fatto un'esperienza pratica oppure delle supplenze. Esperienze, queste, che la struttura di Macolin rende difficile da realizzare. Le scuole non s'impegnano con degli insegnanti che annunciano sin dall'inizio di non poter impartire dieci lezioni. Mi dispiace molto che le alte scuole pedagogiche e le università collaborino in modo così limitato. Se riuscissero a considerarsi maggiormente dei partner e non solo come dei concorrenti avremmo molte più possibilità di perfezionarci.»

Coordinazione fra istituti

Julia Steinmann (23 anni) ha ottenuto quest'estate il Bachelor all'Università di Basilea (scienze dello sport e matematica). In settembre, sempre fra le mura dell'ateneo basilese, inizierà il Master per poter insegnare in una scuola media superiore.

È proprio vero che per riuscire bisogna soffrire. «Studiare contemporaneamente due materie non è affatto un'impresa facile. La comunicazione e la coordinazione fra le varie facoltà dell'università non sono ottimali. Alcuni miei compagni hanno dovuto interrompere dei campi sportivi per dare degli esami nella loro seconda materia. Per evitare situazioni simili si potrebbe trasformare le settimane dedicate ai campi sportivi in periodi esenti da esami in tutto l'ateneo. Per quel che riguarda la formazione in scienze dello sport, a mio avviso discipline come l'atletica leggera e la ginnastica trarrebbero maggiori benefici se fosse aumentato in modo significativo il numero di ore ad esse dedicate.»

Periodo di studi troppo lungo

Audrey Verpillot (24 anni) in autunno comincia il suo secondo e ultimo anno in Master Sport (formazione) all'Istituto delle scienze del movimento e della medicina sportiva dell'Università di Ginevra. Il suo obiettivo è di insegnare in una scuola media superiore.

Audrey Verpillot è entusiasta della formazione che sta seguendo. «Non c'è paragone con le facoltà in cui si è obbligati ad ascoltare sempre il professore che parla dietro una cattedra.» D'altra parte, però, i contenuti della formazione non soddisfano pienamente le sue aspettative. «Ho l'impressione che non ci forniscano strumenti a sufficienza per il lavoro sul campo. Abbiamo poche possibilità di fare delle esperienze pratiche. Le ore a disposizione sono solo dieci all'anno. Per fortuna molti di noi riescono a fare delle supplenze. Inoltre, ci vengono trasmesse soprattutto delle nozioni tecniche relative alla lezione di educazione fisica o legate alla prestazione e non approfondiamo degli aspetti che potrebbero aiutarci ad affrontare ad esempio situazioni delicate, come con dei bambini in sovrappeso. Ed infine la durata degli studi è troppo lunga. Per il Bachelor e il Master alcuni devono ancora seguire una formazione in un'alta scuola pedagogica per poter insegnare in una scuola media superiore. Sinceramente mi ero immaginata di poter entrare nel mondo del lavoro molto prima.» ■